

Mademoiselle Caroline * Julie Dachez

LA DIFFERENZA INVISIBILE



EDIZIONI
LSWR

Prefazione di
Paolo Cornaglia Ferraris

Delcourt/Mirages



LA DIFFERENZA INVISIBILE

SCENEGGIATURA
JULIE DACHEZ

ADATTAMENTO DELLA SCENEGGIATURA, DISEGNI E COLORE
MADEMOISELLE CAROLINE

DA UN'IDEA E CON LA PARTECIPAZIONE DI FABIENNE VASLET

EDIZIONI
LSWR

Voglio dedicare a voi questo *graphic novel*.

A voi, i devianti*.

Voi, i "troppo così" o "non abbastanza così".

Voi, che per il solo fatto di esistere infrangete le norme prestabilite.

Voi, che siete uno sberleffo al diktat della "normalità".

In voi non c'è niente da guarire, niente da cambiare. Il vostro ruolo non è di rientrare in uno stampo, ma di aiutare gli altri, tutti quanti, a uscire da quello in cui sono costretti. Non siete qui per percorrere strade già battute ma, al contrario, per imboccare la vostra e invitare chi vi sta intorno a uscire dal sentiero tracciato.

Accogliendo la vostra identità profonda, riconciliandovi con la vostra unicità, diventate un esempio da seguire. E avete il potere di fare a pezzi i vincoli normativi che ci soffocano tutti, impedendoci di vivere insieme con rispetto e tolleranza.

La vostra differenza non è parte del problema, ma della soluzione.

È un antidoto alla nostra società, malata di normalità.

Julie Dachez

* In sociologia, la devianza è un comportamento che si discosta dalle norme sociali in vigore.

PREFAZIONE DI CAROLE TARDIF E BRUNO GEPNER

Nel 1944, il pediatra austriaco Hans Asperger mette per la prima volta in evidenza le caratteristiche di quattro bambini, che in seguito chiamerà "psicopatici autistici". Quasi quarant'anni più tardi, nel 1981, la psichiatra britannica Lorna Wing riprende il suo lavoro e lo collega a quello di Leo Kanner, psichiatra e autore nel 1943 della prima descrizione dell'"autismo infantile". Viene così definita la "Sindrome di Asperger".

Sempre negli anni 1980-90, l'autismo di Kanner e la sindrome di Asperger fanno la loro prima comparsa nelle classificazioni internazionali, prima come disturbi dello sviluppo e successivamente, nel 2013, come disturbi dello spettro dell'autismo compresi tra quelli del neuro-sviluppo, segno di un'anomalia nell'evoluzione cerebrale della persona.

Tuttavia, i quattro bambini descritti da Asperger erano maschi, e lo erano anche otto degli undici pazienti di Leo Kanner. Tradizionalmente, si considera che nelle condizioni dello spettro autistico il rapporto tra maschi e femmine sia all'incirca di 4 a 1. Spesso, inoltre, le testimonianze autobiografiche delle persone asperger sono firmate da uomini (Jim Sinclair, Daniel Tammet, Josef Schovanec, Hugo Horiot ecc.).

Eppure, le prime autobiografie di persone autistiche sono state scritte da due donne, Temple Grandin e Donna Williams, e il numero crescente di testimonianze, blog e forum *aspie* (le persone Asperger) segnala che le ragazze e le donne asperger esistono eccome, e che hanno intenzione di farsi riconoscere. Questo assume un valore ancora maggiore se si considera che generalmente le persone di sesso femminile sono difficili da diagnosticare a causa della scarsa conoscenza delle loro caratteristiche specifiche, che non si presentano esattamente come quelle dei maschi, più ampiamente descritte e più agevolmente riconoscibili.

Questo graphic novel è quindi un contributo molto utile per rimediare a questa mancanza. È una guida pratica e divertente per capire meglio la sindrome di Asperger, ma anche per aiutare le famiglie, i compagni, gli amici e i professionisti a conoscere meglio e dall'interno le particolarità di funzionamento di queste persone differenti. Spiega e descrive molto bene, infatti, un'importante caratteristica delle donne aspie: l'invisibilità, fonte di diagnosi scorrette oppure ottenute a costo di lunghe peregrinazioni e di sofferenze spesso importanti. Come si diceva, la diagnosi delle donne asperger è difficile e quindi di fatto sottostimata, per diverse ragioni. Una è la presenza nelle femmine asperger di migliori capacità di empatia emotiva e cognitiva rispetto ai maschi (proprio come nella popolazione generale, del resto), che permettono loro alcuni adattamenti sociali di superficie, di "fare finta", di mimetizzarsi maggiormente rispetto agli uomini. Questa tendenza a *rendersi invisibili* - imparando a imitare le condotte sociali appropriate (a "essere dei camaleonti" come dice Julie Dachez nel suo blog), a guardare l'interlocutore negli occhi, a unirsi a un gruppo di pari, a conformarsi alle attese degli altri, a spingersi oltre i propri limiti, ad accettare le proprie difficoltà sensoriali, emotive e relazionali, a sopportare prese in giro e umiliazioni, a fare finta, a fare buon viso a cattivo gioco ecc. - è possibile solo grazie a un dispendio di energie a volte considerevole, e a prezzo di incomprensioni, dubbi, interrogativi, rinunce, abnegazione, stress, sfinimento fisico e morale.

Altre donne asperger sono invisibili perché non riescono - o non riescono più - ad adattarsi, ad andare verso gli altri, e preferiscono restare *sole di default*, in mancanza di meglio, per non esporsi più allo sguardo altrui, al fallimento, alla frustrazione, alla sofferenza. Questo vale anche per quelle che hanno famiglia: ecco allora che la scoperta di un disturbo dello spettro autistico in uno o più dei loro bambini le porta spesso a scoprire la propria sindrome di Asperger e a uscire dall'invisibilità.

Scritto da una giovane donna asperger e illustrato da una disegnatrice di talento, questo graphic novel mostra la protagonista Marguerite al lavoro, a casa, con il compagno, poi con i suoi amici aspie. Marguerite descrive i suoi interessi e le sue passioni, le sue particolarità sensoriali e le goffaggini sociali, le difficoltà a partecipare, a farsi capire e accettare così com'è. Racconta il riconoscimento della sindrome di Asperger, che le dà sollievo e cambia la sua esistenza. Tutte queste "scene di vita vissuta" permetteranno ai lettori direttamente o indirettamente interessati di farsi un'idea molto concreta di quello che possono vivere centinaia di donne aspie. Le sezioni "Che cos'è l'autismo" e "Che cos'è la sindrome di Asperger" alla fine del libro sono un piccolo promemoria ben articolato su alcuni dei concetti da tenere a mente.

Questa storia è però anche una tonificante boccata di tolleranza e rispetto per l'altro, per tutti gli altri, oltre che un formidabile esempio di come ognuno dovrebbe poter trovare il suo posto nella società.

Qui, grazie al lavoro di Julie Dachez *alias* Marguerite *alias* Super Pépette per gli internauti che seguono quello che pubblica sul suo blog, a essere descritto con ironia, intelligenza e sottigliezza è un universo intero, reso con stilizzato realismo dai disegni di M-demoiselle Caroline.

Non possiamo che raccomandare a tutti la lettura di questo libro, che può contribuire se non a evitare del tutto, perlomeno a contenere le peregrinazioni alla ricerca di una diagnosi, ancora troppo frequenti, i dubbi che le accompagnano, ma anche lo smarrimento delle famiglie e la destabilizzazione delle persone coinvolte.

Attenzione, occorre segnalare che non tutte le ragazze e le donne con sindrome di Asperger possiedono il livello cognitivo e introspettivo di Julie o il suo entusiasmo, la sua energia, il suo ottimismo e i

suoi superpoteri. Siamo comunque certi che questo graphic novel renderà le sue virtù, qualità e poteri positivamente contagiosi.

Auguriamo lunga vita a Marguerite, *aspie-eroina* del quotidiano e del futuro!

Carole Tardif è docente di psicologia dello sviluppo tipico e atipico presso la Université d'Aix-Marseille, direttrice del Centro di ricerca PSYCLE e del master in psicologia clinica dello sviluppo. È anche psicologa, e si occupa di bambini e adulti con condizioni dello spettro autistico.

Bruno Gepner è psicologo infantile e psichiatra per bambini e adulti con condizioni dello Spettro autistico, ricercatore associato presso il CNRS, professore incaricato presso la Université d'Aix-Marseille e Paris 7 e presidente della Fédération Autisme vie entière.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Che cosa serve a una ragazza Asperger? Prima di tutto essere consapevole della propria condizione, che è molto difficilmente identificabile, mai visibile. Ciò che accade nella vita delle famiglie in cui nasce una bambina autistica ad alto funzionamento (se preferite Asperger) è che le sue diverse modalità di sentire (tatto, vista, udito, gusto, olfatto, equilibrio) e di pensare (grande memoria, interessi circoscritti, routine rassicuranti, stereotipie a compenso dello stress emotivo costante) sono vissute dai genitori come bizzarrie da correggere e normalizzare.

La scuola materna è il primo luogo pubblico in cui tali bizzarrie si manifestano, poi si consolidano nelle difficoltà di rapporto sociale fino alle scuole superiori e possono favorire episodi di bullismo, che nascono dalla assoluta ingenuità degli Asperger (credono sempre a ciò che un altro dice, non sanno mentire, ammiccare, sottintendere). A scuola le ragazze Asperger corrono un elevato rischio di cadere vittime di corteggiamenti interessati, si disinteressano di moda, costumi e pettegolezzi, odiano il chiacchiericcio e il trucco.

Se finalmente inserite nel mondo del lavoro, le donne Asperger mettono a disposizione di chi le assume una grande intelligenza, dedizione totale e sopportazione di routine ripetute che annoierebbero chiunque altro. Restano ostili a chiacchiere, inviti, ritualità del caffè e a tutto ciò che comunemente chiamiamo socializzazione. Di fatto, non socializzano, dunque diventano estranee all'ambiente che le fa spesso vittime di mobbing.

Chi è bizzarro perché sente e ragiona in modo diverso, senza la capacità di adattarsi al chiasso di fondo di una classe o di un ufficio, è segnalato al medico e poi al neuropsichiatra per essere infilato entro una lunga serie di accertamenti che lo etichettano come disabile. Ma la pretesa di normalizzare un Asperger va oltre. Insegnante di sostegno, pensione d'invalidità civile, psicoterapia ecc. obbligano chi è Asperger

er senza esserne consapevole a sentirsi deficitario, disabile appunto, esattamente come altri che hanno una cognitività inferiore alla norma e di molto inferiore alla sua. Così accade che una super intelligente e super emozionale ansiosa finisca per sentirsi "stupida" e agisca con questo tipo di frustrante constatazione, diventando ciò che gli altri hanno deciso che lei diventasse. Non potrà mai normalizzarsi, è una ragazza Asperger, il cui cervello funziona in modo diverso dalla norma. Pretendere che il suo comportamento cambi è sbagliato. Starà bene con se stessa, sarà solitaria e routinaria, proprio come la protagonista di questo *graphic novel*.

Lo strumento proposto con questo fumetto è innovativo e interessante perché l'immagine disegnata ha un impatto forte e immediato: dalle varie situazioni qui raccontate si può capire immediatamente quali siano abitudini e difficoltà, eccellenze, limiti e bizzarrie di chi vive con un cervello Asperger senza saperlo.

Servirà anche a far capire a genitori e insegnanti che la loro pretesa di normalizzare ed educare un Asperger all'attività scolastica prevista dai programmi ministeriali, oppure a quella sportiva o lavorativa, è sbagliata. La società intera non conosce il problema, non è abile nell'identificarlo ed è, di fatto, disabile nei confronti dell'Asperger, che invece, come è sempre accaduto nella storia, può dare molto all'umanità che lo ghettizza, perché la potenza del suo cervello, pur nei limiti di un circoscritto interesse, è enorme. Ecco perché tra gli Asperger troviamo fisici, matematici, filosofi, poeti, musicisti e perfino meteorologi straordinari.

Una società meno disabile si costruisce con la conoscenza del problema. Un *graphic novel* come questo accelera tale processo di conoscenza.

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS
Direttore scientifico Fondazione TTNi, Genova



MARGUERITE HA 27 ANNI.

AMA GLI ANIMALI, LE GIORNATE DI SOLE, IL CIOCCOLATO, LA CUCINA VEGETARIANA,
IL SUO PICCOLO CANE E IL RON RON DEI SUOI GATTI.



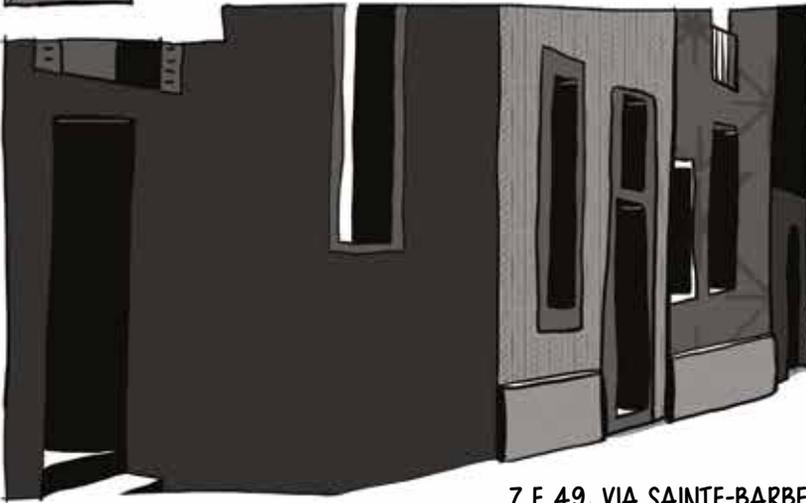
TUTTE LE MATTINE ALLE 7.30 VA A LAVORARE.
QUELLO CHE FA NON LE PIACE UN GRANCHÉ, MA BISOGNA PUR GUADAGNARSI DA VIVERE
E DOPOTUTTO NON È LA SOLA...



7 E 38, CAFÉ DE LA POSTE



7 E 43, PANETERIA



7 E 49, VIA SAINTE-BARBE

7 E 57, AVENUE DE COMBURGE



8 E 00, UFFICIO

